

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel.

lisi (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 4 e 15 di ogni mese si accettano abbonamenti al Giornale, ma non per meno di un trimestre, e sempre verso pagamento anticipato. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzioni d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

IL GIORNALE DI UDINE

pubblicherà tra giorni

una prima serie

di

SCHIZZI UMORISTICI DI UN VETERANO

i cui titoli sono i seguenti:

- I. Quietismo ed agitazione.
- II. Libertà e responsabilità.
- III. Tirannia del volgare sull' eletto.
- IV. Il mestiere dei malcontenti.
- V. I ritornelli della stampa.
- VI. Una nuova polizia.
- VII. Pretrefatti e putrefatti sociali.
- VIII. Caste e persone.
- IX. La menzogna.
- X. Primi elementi di democrazia.

UDINE, 19 APRILE

Le notizie di Parigi e di Versailles presentano oggi la massima confusione. Mentre si dice che i rappresentanti d'Inghilterra, d'Italia e d'America a Versailles si adoperano per ottenere prontamente un armistizio, le ostilità hanno ripreso una straordinaria energia. Chi vince o per lo meno chi fa la minor perdita, non si sa. Dall'una parte e dall'altra si continua ad attribuirsi il vantaggio delle operazioni eseguite. Si afferma da un lato che i repubblicani hanno scacciato gli insorti dal bosco di Colombes, facendo loro subire gravi perdite e minacciando Arnières, la quale si dice che debba essere abbandonata dagli insorti; dall'altro si asserisce che Dombrowski continua ad avanzarsi e che la breccia fatta nel forte Valeriano è già molto considerevole. È evidente che adesso si combatte simultaneamente su diversi punti. Da Point du Jour e dal Trocadero si cannoneggia le batterie di Versailles e dalla porta Maillot si cannoneggia Courbevoie che risponde; ma il punto più contrastato è Neuilly, il cui possesso è disputato assai vivamente dalle due parti. Dombrowski difatti concentra colà tutte le sue forze. Si conferma frattanto che venne fatta alla Comune l'intimazione di arrendersi.

In quanto all'interno di Parigi, le condizioni vi si fanno sempre più deplorabili. Secondo un dispaccio da Versailles, gli approvvigionatori rifiutano di vetovagliare la città, non già per un divieto del Governo dell'Assemblea, ma perchè temono di dover subire delle requisizioni. Gli abitanti del quartiere di Vaurigard attendono da un momento all'altro di

essere bombardati, e quelli degli altri quartieri egualmente minacciati prendono delle misure per salvarsi da una sorte simile. È molto perciò che nelle elezioni municipali di domenica, vi sieno stati alcuni circondari ove il candidato riuscì eletto. Le elezioni medesime sono considerate come uno scacco per la Comune, la quale frattanto continua a pubblicare Decreti e ad eleggere Commissioni, fra cui una Commissione di guerra la cui sentenza capitale saranno sottoposte alla sanzione della Commissione esecutiva. In tutto questo scompiglio, il Mot d'ordre vien fuori anche lui coll'annunziare che si sono intavolate trattative ufficiose per un accomodamento amichevole. Non sappiamo se alluda alle trattative accennate più sopra da alcuni rappresentanti esteri presso il Governo dell'Assemblea. In quanto ai prussiani essi continuano a rimanere passivi, essendosi da Versailles smentito che abbiano minacciato d'intervire.

Se vogliamo prestar fede ad un telegramma da Lilla alla Neue Freie Presse, l'esercito francese dell'occidente, composto di prigionieri venuti dalla Germania, e che, sotto gli ordini del generale Ducrot, è in marcia sopra Parigi, sarebbe fortemente sospetto di tendenza imperialista. Tale notizia, alla quale non si deve accordar cieca fede, basta per far travedere a quel foglio viennese, che fu sempre uno dei giornali più avversari a Napoleone III, un complotto bonapartista bello ed ordito. «Ducrot», dice il citato giornale, «è un ambizioso, e se gli riesce di entrare in Parigi e di ripristinare l'ordine dopo aver sparso fiumi di sangue, gli sarà facile di far nascere un pronunciamento in favore di Chiselhurst». Ed il foglio austriaco trova maggior ragione di temere un complotto bonapartista dall'esser stata sparsa la voce di una malattia dell'ex-imperatore, che esso crede inventata ad arte per coprire viemmeglio il vero complotto. Si dice che le malattie dei diplomatici hanno sempre qualche causa politica. D'ora in poi si dovrà dire la stessa cosa dei principi esautorati.

La Morgen-post di Vienna si preoccupa dell'atteggiamento ostile che la Russia tiene verso la monarchia austro-ungherese. «Ad ora», dice, «dei cambiamenti che hanno subito l'Europa e l'Austria stessa, la Russia è rimasta sempre e costantemente ostile implacabilmente. Gli avvenimenti di Gallizia hanno svegliato i suoi sospetti. Un futile pretesto, un compromesso colla Gallizia, potrebbe far maturare i progetti di conquista della Russia. In questi ultimi tempi l'Austria s'è certamente condotta con molta modestia; ha tutto accettato colla più calma rassegnazione. Ciò nullameno vuol farsi un casus belli all'Austria, che il suo governo, o si dire soltanto di aver riportato un qualche po' di successo, alla Conferenza di Londra. La debolezza dell'Europa non ha fatto altro se non che incoraggiare la Russia, la quale vuol profittare della situazione per far valere le sue antiche pretese. Non è possibile determinare con qualche precisione l'epoca della prossima guerra. Può correre ancora del tempo, prima che la Russia snudi la spada. Ma è pur innanzi che l'Austria solleciterebbe l'amicizia della Russia. Guardiamoci, almeno, dalle illusioni che ci tornarono così fatali nel 1866».

Per la via di Berlino ci giunge notizia d'un fatto avvenuto nel campo diplomatico che riguarda la Prussia e l'Inghilterra, ed ha del misterioso. Lord Loftus ambasciatore inglese a Berlino avrebbe chie-

sto al suo governo d'essere sollevato dal posto che occupa, non avendo dietro replicata domanda potuto ottenere un'udienza dal cancelliere. Il Tagblatt illustra tale notizia coll'osservazione, che Lord Loftus ha per moglie una francese, e che l'ambasciatore stesso non si fosse distinto nell'ultima guerra per le sue simpatie per la Germania. Se questo sia l'unico motivo del rifiuto da parte di Bismarck di ricevere il rappresentante della Gran Bretagna, o se vi sieno delle altre cause di natura più politica che personale, non mancherà di venire a galla tra breve.

Relativamente alla questione dell'autonomia del Trentino, il corrispondente viennese dell'Osservatore Triestino dice che quel ministero non si può dire che si opponga ad una separazione completa, nè che vi aderisca del tutto. Una separazione amministrativa fra Innsbruck e Trento esiste già di fatto, perchè in quest'ultima città risiede un consigliere aulico, il quale amministra i distretti del Trentino e può, quando occorre, riferir direttamente al ministero in Vienna, essendo difatti, per il vantaggio dell'amministrazione, investito di poteri come un preside di provincia. Resterebbe la divisione della Dieta. Se il Vorarlberg, piccolo paese e congiunto al Tirolo, ha una Dieta per sé, perchè non può averla il Trentino? Ma su questa questione, ripetè il citato corrispondente, il Governo non si è ancora pronunciato in nessun senso.

L'arcivescovo di Monaco ha scomunicato Döllinger. Il telegrafo si prende la cura di darcene oggi notizia. La cosa era da prevedersi, perchè i clericali quando non sanno che dire, scomunicano; resta adesso a vedersi quali saranno gli effetti di questa eroica decisione dell'arcivescovo. Notiamo frattanto che il Vaterland, diario clericale di Monaco, consiglia l'arcivescovo a comunicare anche il Re se continua a sostenere Döllinger. Il consiglio è eccellente e merita di venire seguito.

P. S. Gli ultimi dispacci ci annunziano che le truppe di Versailles hanno occupato Asnières e che Dombrowski è gravemente ferito.

La Nuova Stampa Libera di Vienna pubblica una lettera indirizzata dal prete Luigi Anton all'Episcopato austriaco tedesco.

In essa, dopo aver accennato che colla scorta di fatti storici e documenti non aveva mai potuto credere che un Concilio tenuto a Roma sotto l'influenza diretta del papa e della compagnia di Gesù dovesse essere libero ed autonomo, dice:

«Il risultato del Concilio ha provato in modo non dubbio la rettitudine delle mie previsioni. Il Concilio del Vaticano ha proclamato come dogma l'infallibilità del papa e nessuno meglio delle SS.VV. RR. che faceste parte della opposizione, può dire della pressione terribile che pesava sul Concilio.

Il Concilio in Vaticano non fu e non è nè libero, nè indipendente, nè autonomo, nè, tanto meno, ecumenico, e ove elleno, reverendissimi signori, lo predicano come organo dello spirito del Signore — non farebbero che predicare una eresia; e questa tanto più pericolosa inquantochè elleno non evitano un istante a valersi di tutti i mezzi di pressione che stanno a disposizione di loro per costringere il clero e il popolo a piegarsi e ad accettare le conclusioni di quel Sinodo: l'eresia innestata alla tortura.

E contro questo inaudito terrorismo e contro

questa indegna causa portata nel seno di tutta la Chiesa, levo io ora la mia voce. Noi, vogliamo ben credere che le SS. LL. non abbiano per nulla ad occuparsi della verità cattolica, nè della parità dell'antica scuola ecclesiastica, e che abbiano bensì a provvedere esclusivamente alla conservazione della dignità per l'alta gerarchia e per la rimozione d'ogni nuovo scisma nel grembo della Chiesa. Ma come ciò? Esse, che pur dovrebbero impedire lo scisma, lo fanno nascere, ora che i rancori della guerra vanno a poco a poco a tacersi.

Si guardino intorno. Non è lo scisma già ovunque penetrato nella Chiesa? Guardino per tutta la Baviera, che dico, per tutta la parte dell'Europa e del mondo: dove non si è manifestato lo scisma dopo la infelice dogmatizzazione della infallibilità? Esso c'è pur troppo ed agita il clero, divide il popolo, separa le comunità e scinde le famiglie. Dovunque il disordine, dovunque la discordia! La mostruosa, benchè non interamente aperta fenditura, attraversa tutta la chiesa.

Elleno, venerabilissimi signori, non vogliono la separazione della Chiesa dallo Stato. Ma sarà appunto il nuovo dogma quello che compirà una siffatta separazione.

La liberazione dello spirito, dello Stato e della Società dal giogo spirituale di Roma è già permanentemente tendenza che traspare da tutta la storia del popolo tedesco. Sono soltanto i bigotti romani che possono ingiocchiarsi dinanzi all'infelice nella città della Lupa. Ma quale sarà il destino finale della chiesa cattolica? Già dappertutto si solleva l'opposizione contro Roma. Già mille volgono le terga alla Chiesa sfigurata dalla nuova scuola; altri mille li seguiranno, poichè a forza di eresia e insensati dogmi si getta il mondo in braccio alla nuda incredulità o non si uccide la sola fede cattolica, ma ben anche la fede cristiana.

ITALIA

Firenze. Al Comitato incaricato di discussione sul progetto di legge relativo alla sicurezza pubblica.

L'on. Rasponi Pietro ha proposto un'inchiesta parlamentare sulle condizioni delle Romagne.

Il progetto di legge fu combattuto dal deputato Trombetta e difeso dal Ministro dell'Interno.

Si afferma che l'on. Lanza non sia lontano dallo accettare la proposta dell'on. Rasponi; però dice che egli vorrebbe che dalla inchiesta fosse incaricata la Giunta che dovrà riferire sul progetto di legge.

Al Senato è incominciata la discussione del progetto di legge sulla esazione delle imposte dirette. Ne furono approvati 32 articoli, senza indurre modificazioni allo schema già votato dalla Camera.

Parlò contro il progetto il senatore Pernati. Gli rispose con molto vigore l'on. Cambray-Digoy, che è il relatore dell'Ufficio centrale.

Credeasi che nella seduta d'oggi l'intero disegno di legge potrà essere approvato, senza rinviarlo alla Camera.

Sarebbe tempo che la esazione delle imposte fosse regolata in Italia da una sola legge.

Sono molti i Senatori iscritti sul progetto di legge per le garantigie.

a Giuseppe de Maistre ed al Visconti di Bonald codeste dottrine che erano così retrive, come la politica della Santa Alleanza che le ingenerava se ne faceva puntello per eternare con la sopraffazione o le supercherie de' pochi pastori lo stato ferino e bestiale de' vulghi umani.

L'officina dunque vuole la pace, ma vuole un tempo la libertà ed è parata a combattere per serbarsi la libertà. La libertà è armata non per amor di guerra, ma per istudio, per necessità, per amor schietto di pace. Quindi derivò la formula sociale si vis pacem, para libertatem; formula che pare rivoluzionaria al popolo grasso del privilegio. Ora codesta formula era solo anticipata, epperò ardita, ma siffatti ardimenti non sono che la faccia prima nel periodo di prova di ogni vero umano. La scienza nella pace scerne l'attuazione concorde di tutte le attività nazionali terrene per raggiungere i fini della natura razionale degli uomini; e non consegue il suo scopo se non fondando la libertà, elemento razionale anch'esso; e non fonda da ultimo la libertà se non garantendola con le armi proprie che costituiscono un terzo e supremo fattore logico. E la forza normalizzata e messa al servizio sacrosanto della ragione. Quindi forza, libertà, pace, lavoro sono la forma, tetragona della società, e non si possono dissociare le scomparse senza dissolvere ad un tempo la personalità singola e scomparire

APPENDICE

DISCORSO DEL COMM. IMBRIANI

All'apertura dell'Esposizione internazionale marittima in Napoli.

Operum fastigia spectantur, latent fundamenta — Quint. Inf. Or. P.

ALTEZZE REALI

L'Italia si è rimessa in via; ed è l'antica via che ha ripreso, la via solenne del lavoro onnigeno per cui si manifesta la vocazione efficace e la potenza interiore e sovrana di un popolo. E questo ella debbe agli ordini liberi, ond'è retta ed alla integrata unità sua. A prescindere dal travaglio dell'età media, il movimento della civiltà italiana fu sospeso dal servaggio che per meglio di tre secoli ha pesato su di noi: l'inerzia e l'ozio italiano, frutto di servaggio interno e di dominazione straniera, succedettero all'attività ed energia nativa della nostra stirpe, o divennero l'acerbo motto della nostra divisa. La servitù dimezzò l'uomo, cantò il poeta; essa lo nega, afferma il filosofo. Fummo pa-

gli ai nostri fulgidi soli, alle nostre fragorose accademie, alle orgie disciplinate de' canti, de' suoni, de' balli, ed a tutta l'ebbrezza di una vita ordinata, meccanica ed artificiale: il che pure si addimandò senno ed ordinamento civile e fu tenuto documento di vita di nazione. Ma per verità era morte di popolo; e peggio che morte, era vergogna. Non pertanto viveva latente nel cuor della nazione un frammento di coscienza antica. Alfine con la libertà torna il culto de' nobili intenti, torna l'agitazione civile del lavoro, tornano le sue potenti manifestazioni e tutto ciò ch'è la forma naturale e spontanea dello spirito umano. L'Italia oggi si rimette in via dopo la secolare sosta, perchè è libera; e perchè è libera, lavora. La storia serberà la memoria dell'ozio innaturale della gente nostra; d'oggi innanzi faremo la statistica del nostro lavoro; codesta è la storia dell'avvenire.

La storia dell'officina e del telaio non è la storia dell'ignavia, come fu creduto: appo noi, ma è la storia de' forti. L'industria, il traffico vivono di libertà; e per mantenerci liberi è mestieri affar-marci forti. Il rigoglio dell'attività interiore del cittadino si manifesta per necessità di associazione logica nel mondo estero e ribocca a un modo e s'incarna nell'opera, sia stringendo il manubrio di un propulsore, sia spianando la carabina: l'è una unica attività, che ha una unica causa che si divide

nella forma e si ricongiunge nel fine. È mestieri farsi salvo il diritto del lavoro e il suo esercizio con la libertà, e far salva la libertà con le armi. Tale è la sapienza delle armi messe a guardia razionale della libertà interna ed esterna dei popoli. Così sorge la coscienza della patria, così sorge lo Stato.

La gente che pregia il lavoro, pregia sovrannamente la libertà ed è disposta a difendersela unguibus et rostro; per isplanar bene il facile e trattar la scure del guastatore essa ha già preparata ed incallita la mano col martello del fabbro e col fornello di fusione.

La società moderna, ricca de' dolori e delle indagini del passato, si elabora e si trasforma acquistando coscienza più determinata e quindi più razionale degli intenti umani e delle forze della vita per raggiungerli. La metafora rovina il mondo paragonando l'umanità all'individuo con pedantesca esattezza. L'umanità si svolge e si fortifica nel suo cammino e non infiacchisce per vecchiezza, perchè la esperienza è forza, perchè le generazioni migliorano succedendosi e si trasmettono un patrimonio che fra gli strazi del mistero e del dolore aumenta sempre. E se la moralità cresce con la scienza, il cuore umano deve per provvidenza di fati migliorare con l'intelletto, donde non ci ha calcolo più falso che quello del malveglio e dell'ignorante. Lasciamo

Parlerà contro in nome degli interessi cattolici il senatore Castagnetto: contro dal punto di vista dei principi liberali, i senatori Musio, Villamarina e Siotto-Pintor.

Molti senatori sono iscritti in merito, e fra questi notiamo gli on. Bonacci, Ghiesi, Vigliani, Menabrea, Cambry Digny.

La discussione, per quello che si prevede, occuperà varie sedute del Senato. (Id.)

— La Commissione per provvedimenti finanziari si è raccolta anche oggi, e vi intervenne l'on. Ministro delle finanze. Nulla si è però finora concluso: la Commissione si radunerà di nuovo domani, e di nuovo interverrà nel suo seno l'on. Sella. (Diritto)

— Oggi è stata sparsa la notizia, che pur si ripete alla Camera, essere sorta in un recente Consiglio di ministri la questione se non si avesse a proporre al Parlamento una legge per prorogare il termine del trasporto della sede del governo a Roma.

Siamo in grado di assicurare che mai non fu sollevata questa questione, e che tutti i ministri sono concordi nel mantenere ferma la legge votata.

Resta a deliberare se contemporaneamente al trasporto della sede del governo, al 30 giugno prossimo, si abbia pure a radunare il Parlamento, quando i lavori di Montecitorio e del Palazzo Madama non siano del tutto terminati e malgrado la stagione estiva, ed è forse la voce corsa di questa questione la quale il ministero deve risolvere, che ha dato origine all'altra, del tutto falsa, che il trasferimento non si dovesse compiere nel giorno stabilito. (Opinione)

Roma. Scrivono da Roma al Picc. G. di Napoli:

La protesta del propositio Döllinger ha trovato un eco nella più scettica delle città italiane, Roma.

È già conosciuto che dai professori della Sapienza fu mandato un indirizzo di adesione al teologo di Monaco. E si badi che gli attuali professori, meno quattro o cinque per ogni facoltà, sono quelli stessi che insegnavano prima del 20 settembre; cattolici a tutta prova, sino a rinnegare per convincimenti religiosi i risultati della scienza; ma d'una fede non operativa fino a ieri, una fede che rimaneva credenza senza divenir mai sentimento, e tanto meno passione.

Ma ora ha di meglio, e di non saputo. Anshe tra il clero romano si va delineando un partito antifallibilista: se finora non si è manifestato, gli è che manca d'un nome autorevole, che sia romano, e del quale non possa mettersi in dubbio la sincerità dei sentimenti cattolici. E per questo che non ha fatto adesione, finora, al Döllinger ed hanno risposto col più assoluto silenzio all'appello del padre Giacinto. Esso insomma vuole apparire non come una conseguenza del moto germanico, ma come un fatto spontaneo del clero latino.

Finora la cosa è solamente in embrione, e può, quindi, abortire. Io però posso assicurarvi che distinti prelati romani vi stanno attorno perché riesca, e fra essi potrei nominarvi, se vi fossi autorizzato, uno il cui nome non giungerebbe nuovo a' cultori del diritto ecclesiastico. Egli è un canonico della basilica di S. Pietro.

Il progetto ha trovato gli animi meglio disposti, soprattutto fra gli ordini monastici minori.

Quali che sieno le conseguenze di questo moto, quanta la profondità e l'estensione sua, un carattere non gli si può disconoscere: ch'esso, cioè, è l'effetto d'un sentimento religioso. Non v'ha, in quelli che vi partecipano, dell'ostilità, contro la Chiesa, ma la coscienza dei pericoli che la minacciano per opera dei suoi rettori.

— Al dono offerto al Papa da alcune sig. romane fece seguito un dono delle Signore forestiere, consistente in un baldacchino da servire allo stesso scopo del tappeto della Signore romana. Fra le donatrici figura la infanta di Portogallo. Ecco la chiusa della risposta di Pio IX all'indirizzo delle signore donatrici:

« E poichè queste dame che mi fanno corona appartengono a diverse nazioni ed anche alla Francia, le invito a pregare per questa cattolica e illustre nazione, la quale trovasi ora immersa nella desolazione e nel lutto; a pregare particolarmente per

la sua Capitale, che se talvolta fu il centro di molti mali, ora è fatta segno dei più severi castighi.

« Ah! preghiamo sì per la Francia; ma preghiamo altresì per l'Europa e per tutta la umana famiglia, affinché Iddio muova i cuori, e apra a tutti gli occhi della mente per vedere il baratro che si spalancava avanti i loro piedi, dando forza ai travati per prender diverso cammino.

« Ho letto ieri un giornale che esce qui in Roma, e che chiaman moderato, ho letto, dissi, con errore come si desidera, da chi scrive un certo articolo, che resti a Parigi la vittoria a favore dei comunisti.

« Ma, lasciamo i ciechi e i conluttori dei ciechi, e, accelerando col desiderio e colla preghiera i momenti della Divina Misericordia, riceviamo adesso come caparra di quella Benedizione che dovrà impartirsi dal Vicario di Gesù Cristo, sedente sulla Loggia Vaticana, riceviamo, dissi, quella Benedizione, che Dio stesso in questo momento comparte a voi colla mano del suo indegno Vicario.

ESTERO

Austria. La presentazione del Memoriale dei Trentini all'imperatore d'Austria viene così descritta da un corrispondente di Trento della nuova Presse:

Nel palazzo della Luogotenenza S. M. fu ricevuta dal Corpo degli ufficiali e da tutte le Autorità, la cui presentazione avvenne tosto dopo.

Poi venne la volta delle deputazioni ammesse all'udienza, e in prima linea comparve, guidata dal Podestà di Trento, la Deputazione-gigante composta di rappresentanti di tutti i Comuni del Tirolo italiano, che doveva presentare il tanto discusso Memoriale. Esso porta il titolo: *Memoriale dei rappresentanti delle Città e dei Comuni del Tirolo italiano per impetrare l'autonomia del proprio paese*, e contiene esposti e illustrati quei desiderj, che si riferiscono all'autonomia con una propria amministrazione e una propria Dieta.

Svolgendo i motivi che indussero il paese ad esprimere cotesti desiderj, vi si esprime anche la opinione « che il conseguimento di questo scopo dipende dall'iniziativa, che il Governo voglia prendere, nella sicura persuasione che la concessione di una completa autonomia provinciale è un bisogno e un guadagno per il paese stesso, non meno che per la intera monarchia. »

« E questa persuasione non potrebbe diventare forte e inconcussa che quando Vostra Maestà nella sua sapienza e benevolenza per tutti i popoli, che appartengono al grande impero austriaco, volesse prendere in matura considerazione la presente istanza e accordare la protezione della parola imperiale. »

Questo è in complesso il contenuto del memoriale, che, dopo brevi parole, fu ricevuto da S. M. e tosto letto. L'imperatore rispose con voce alta e intelligibile da tutti che, per quanto in lui stava, egli voleva dar soddisfazione ai giusti desiderj del paese; per lo che ordinerebbe che i desiderj fattigli conoscere nel memoriale, l'esistenza dei quali riconosceva e apprezzava, venissero, a norma delle vigenti leggi, presi in considerazione.

Francia. Il signor Henri de Rochefort ha un manifesto nel suo giornale il *Mot d'ordre* « sulla Chiesa ed i suoi tesori » riferentesi alle recenti requisizioni a Notre Dame. Egli dice che non solo non s'confessa l'appoggio dato a queste requisizioni, ma se egli avesse conoscenza di qualunque altro tesoro appartenente al clero, lo vorrebbe indicare alla Comune.

« Nostra eterna credenza, egli dice, è che Gesù Cristo, essendo nato in una stalla, il solo tesoro che Notre Dame deve possedere, è un fardello di paglia.

« Quanto ai beni della Chiesa noi non esitiamo a dichiararli proprietà nazionale, per la semplice ragione che essi hanno origine dalla generosità di coloro a cui la Chiesa ha promesso il paradiso; e la promessa di immaginari compensi per ottenere dei beni in proprietà è dichiarata una frode da tutti i codici....

d'industriali, e sorgeva desideroso di libertà a combattere il feudo ed il castello rappresentante la forza messa al servizio del privilegio, della conquista, dell'ozio. L'impero e il barone rimanevano adontati ed offesi dell'ardimento di questo vulgo latino, che veniva riacquistando per virtù intrinseca e nativa la coscienza di sé dopo la secolare ed ignobile prepotenza patita, e chiuso fra mura torrite si manifestava nell'opera intelligente del lavoro ed osava armarsi a schermo della sua libertà, del suo lavoro, della sua famiglia. Un ente nuovo appariva che pretendeva dirsi legittimo, a fronte dell'ente legale ed illegittimo: ed intendeva co' suoi operai e col suo carroccio distinguere tra due voci lungamente e malamente confuse la legittimità e la legalità degli istituti sociali. L'ente nuovo era il latino, era il servo, era il passibile di travagli e di angarie, che rammentava il suo vecchio organamento del collegio e della scuola de' mercatori, e voleva tornare a quella vita, e non poteva durar più ai soprusi de' catafratti e chiamati cavalieri discesi dall'Alpi a disertar le sue pianure. La storia del mercante che si riscuote è la pagina illustre d'Italia, perciò che il mercante famatore del Comune ed affermatore armato delle sue libertà fu l'unico cittadino dell'età del nostro risorgimento. Landolfo seniore celebrato cronachista di quell'età descrive esplicitamente l'atteggiamento nuovo del mercante

« La vostra borsa o l'inferno — tale è oggi il programma del clero cattolico — e siccome la nazione francese non crete più nell'inferno, è naturale che in caso di bisogno riprenda la sua borsa. »

— La *Nation française*, giornale che si pubblica a Limoges, ha dai dintorni di Parigi:

Le donne dei comuni di Colombes e d'Argenteuil andarono a trovare i prussiani che occupano Sannois. Pazzo per terrore, piangendo, esse imploravano la loro protezione contro i federati che commettono, a lor detto, tutte le esazioni e la crudeltà possibili. In questi ultimi giorni alcune guardie nazionali impadronitesi di alcuni uomini, li incorporarono per forza nei loro battaglioni, facendone altri che si rifiutarono di abbandonare i loro villaggi. Le disgraziate donne non han trovato altro mezzo per arrestare queste feroci scorriere, che l'invocare i prussiani. Conseguentemente un corpo di 6,000 bavaresi e prussiani ha dovuto ieri mattina lasciare Sannois per occupare Argenteuil e Colombes.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Corr. di Mil.*:

Il danno a noi arrecato dai disordini di Parigi è grandissimo. Senza parlare delle perdite dell'industria, prodotte dall'incertezza della situazione, vi dirò soltanto che il principe Bismarck ha chiesto nel consiglio dell'impero un nuovo credito di 120 milioni di talleri. Egli riassunse così le spese della guerra: fino al primo aprile esse ammontano a 286 1/2 milioni di talleri. I francesi contribuiscono al coprimento di questa somma colla contribuzione di Parigi, 200 milioni di franchi — 44 milioni e 3/4 di talleri. Bismarck ha detto, ch'egli spera che non occorra tutta intera la somma chiesta; e che se ne servirà nel caso soltanto che i francesi non pagassero, a tempo debito, le somme convenute. Ma è necessario che l'impero sia presto ad ogni eventualità.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 3731.

Municipio di Udine

La seduta del Consiglio verrà ripresa nel giorno 21 corr. alle ore 10 ant. per trattare, oltre agli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta segreta, il seguente oggetto in seduta pubblica:

Sul ristagno del Palazzo Municipale — modo economico di provvedervi — ed eventuale concessione dello stesso ad uso del Casinò; indi sopra gli oggetti ai N. 15 e 16 che erano all'ordine del giorno per oggi.

Udine 19 aprile 1871.

Il f. l. di Sindaco

A. DI PRAMPERO

La Società enologica. — Sig. Direttore — Che abbia proprio ad esser vero che in Friuli nulla si possa fare quando si richiede di unire un certo numero di persone per un vantaggio comune? Che la associazione non abbia mai da attendere tra noi? Che sia più facile per l'unico contro qualcheuno, o per frivolezza, anziché per il comune interesse? Quale zolfo sarà buono per questa crittogama dell'individualismo repellente, che non lascia mai giungere a termine nessuna utile impresa?

Questo ho udito domandarsi da più d'uno, vedendo che, malgrado tutta la preparazione della Società agraria, malgrado il generoso incoraggiamento del Consiglio provinciale, che sottoscrisse per cencinquanta azioni, la Società enologica non potè ancora giungere alle mille richieste dal suo statuto per poter cominciare la propria attività.

Mancano forse gli esempi dei precursori, che dimezzarono a noi la fatica del preparare? No di certo; poichè, a tacere di molte altre società enologiche, le quali sorsero in molte parti, abbiamo vicino l'esempio della Società enologica trentina, la quale esiste, cred'io, da sei anni, ed in questo tempo ha fatto conoscere e smerciato i suoi vini in Italia e fuori con lode e vantaggio. Abbiamo poi vicinissima quella di Conegliano, la quale diede

grande riputazione a' suoi vini fatti gustare, giudicare e smerciare nella fiera di vini ora venuta a moda. Manca forse l'interesse a dare ai nostri vini qualità commerciali e notorietà? Tutt'altro: poichè tutti devono riconoscere, che questo è uno dei prodotti essenziali del nostro paese, e che una volta restituito alla sua antica importanza, può trovare spaccio proficuo e vasto al di fuori. O forse non c'è ora proprio l'opportunità? Chi mai può pensarlo? Anzi l'opportunità c'è, interna ed esterna, ora che si rifanno a nuovo le piantagioni e che si può fare una coltivazione metodica ed una fabbricazione dei vini per l'uso del commercio, e che d'altra parte tutti migliorano, tutti s'occupano di questo, e si va lavorando per accrescere gli spazi dei vini italiani al di fuori, e ne si aprono le porte allo smercio tanto al nord, come al sud, all'ovest ed all'est. Forse non offre il Friuli materia buona trattabile per il commercio alquanto vasto dei vini? Tutt'altro! Il Friuli, tanto nella parte orientale, come nella centrale e nella occidentale, ha piaghe fatte apposta per la produzione di ottimi vini scelti da tavola. Se la Sicilia dà i vini alcoolici e forti della natura del Marsala, se la Toscana ed il Piemonte producono vini svariati per l'uso della tavola, il Friuli è fatto anzi per competere con questi. Le sue essenze erano celebrate una volta, ed avevano acquistato nomi specifici. Ora si piantano vigneti con più cura, si comincia anche a fare i vini con più attenzione; ma questi non andranno mai fuori di paese, fino a tanto che la produzione ed il commercio non consacrino nell'uso generale certi tipi e non li facciano conoscere dovunque: per quelli che valgono, coi loro caratteri permanenti. I consumatori di fuori, se si da loro, poniamo, il refresco, il pignolo, il piccolito, il ribolla, il cividin, il ramandolo, il raboso ecc. del Friuli, devono sapere sempre di avere proprio quel vino, con quelle certe qualità, come sanno di comperarsi il *Bordeaux*, il *Borgogna*, il *Marsala*, il *Chianti*, il *Barbera*, il *Grignolino* ecc.

Ora tutto questo ogni singolo privato non lo può fare da sé. Nessun possidente in Friuli è tanto grande, tanto padrone di una piaga, tanto forte ed industrioso da potersi costituire da sé un tipo commerciale e da portare, in commercio, una grande quantità di vino con vantaggio permanente. L'associazione è quindi una necessità per questo; e senza di essa si priva il paese, si privano i singoli possidenti di una grande utilità. Il non associarsi per così poco è adunque un rubare a sé, ai propri figli ed al proprio paese.

A qualcheuno è scappato detto nel *Giornale di Udine*, a proposito d'irrigazioni, che questa incuria che fa rinunziare a tanti vantaggi (credo a venti milioni annui, nel supposto che si possano irrigare 100,000 ettari) dipenda dalla ignoranza dei maggiori renditi. Ed io non sono lontano dall'ammettere tale spiegazione per molti. Però credo, che non tutti sieno in questo caso. Le occasioni d'istruirsi adesso sono molte, i contatti con gente che ne sa più di noi sono frequenti, i casi in cui la gente o vede, o può vedere fuori di casa i progressi economici ed agrarii non sono rari, libri piani ed a portata di tutti quelli che non sono tornati ad essere analfabeti per disuso del leggere, ce ne sono molti e si diffondono anche per il Friuli, giornali che ricordano i fatti altrui se ne vedono dovunque. Non basta il sapere degli altri ci porge qualche volta l'occasione di vargoci dall'ignoranza propria. Dunque, sebbene non si possa dire che i maggiori renditi siano sapienti, sale dal basso fino a quella altezza un certo fumo di sapere che qualcosa deve venire agli occhi anche di quei maggiori renditi. Io inclino quindi a credere che la malattia, più che d'ignoranza preta, sia di grettezza e picciolezza d'animo.

Si ha una grande paura del nuovo, anche quando non è punto nuovo, una ripugnanza a tentare, fare qualcosa, una inclinazione malaticcia ad immergersi nella abitudine del far nulla, una passione per l'ozio simile a quella del mendicante che s'avvilisce a chiedere altrui quello che potrebbe aver da sé. Per timore di mettere il piede in fallo si rinunzia al movimento. Fare poi qualcosa in comune con altri è a questa gente impossibile. La diffidenza, l'antipatia, l'invidia, l'avversione, le inimicizie personali regnano da sovrane. Certe cose farebbero anche, forse, ma non si vogliono fare per non trovarsi assieme con quello o con quell'altro.

rio Amedeo II, Carlo Emanuele III e Carlo Alberto. Que' nomi attestano un grande e patriottico intento a cui si mirava fiso e che si voleva conseguire con la virtù rara e pertinace di causa onesta ad data ad animi onesti e generosi. L'augusto padre vostro e nostro Re meritò infine con forti proposizioni l'onore di rintegrare l'Italia in un corpo di nazione e di fortificarla con la libertà. Con questo ricordo renduto più vivo dalle presenze vostre, o Altezze Reali, sarà bello l'aver inaugurata la mostra marittima di Napoli; nella quale gli espositori rappresentano la comunanza degli interessi morali materiali ed il vero vincolo delle nazioni, e pongono i fondamenti del gius feiciale pacifico dell'età futura. E qui primo che ci sciogliamo mi sia lecito compiere un dovere, interpretando, o Altezze Reali e Signori, la gentilezza degli animi vostri, e di d'lorci insieme che fra noi manchi nella sua pompa a questa agape industriale un illustre invitato, l'industria francese. Noi indugiammo, lung'ora ad aprirle sale, ed attendiamo e speriamo averla fra noi. Ma i forti hanno l'ora solenne della prova della sventura, e la sventura porta oggi e pesa insorata sulla nobile Francia, la quale, dopo la lotta estrema, riterce disperata le braccia contro se stessa. Oh non compia il suicidio e si serbi alla civiltà d'Europa!

Il dì XVII aprile MDCCCLXXI.

la sostanza intima della compage morale del mondo.

Il dritto privato, il dritto pubblico interno ed esterno riposano ormai scientificamente su questi principi, che sono divenuti una conquista della scienza; e dall'università faranno il logico passaggio nelle applicazioni civili; *vitas non scholae docemus et discimus*.

La solennità di oggi, Altezze Reali, ricorda a noi tutto questo; e rivela i fondamenti di un nuovo fatto, che i popoli amano di conoscersi da presso e quasi faccia a faccia nelle loro alacrità industriali; è cessata l'invidia e con essa i rancori ed è nata la gara comune e la benevolenza del lavoro. Chi non iscorge il cammino immenso che ha dovuto percorrere lo spirito umano per venire al risultato presente? Le esportazioni internazionali della industrie manifestano un alto grado di progresso morale: e la gara del meglio, gara di ingegni, di officine, di affetti, è sostituita al militarismo, all'invidia ed all'avidità, che prima offuscavano e perturbavano il concetto dell'ottimo mercante. Codesto concetto da siffatti elementi addiettivi ed estranei rimase per lungo corso di età violato ed offeso, ma sostanzialmente non fu potuto snaturar mai. Ricordiamo, o signori, che il lavoro solo dette origine e mossa al nostro municipio italico del medio evo: quel municipio che era preta congregazione di mercanti e

per non far piacere ad un rivale, ad uno o più ricco, o più saccente, o più operoso.

La ignoranza si potrà vincere nei maggiori, illuminando i più giovani, istruendoli, e facendo sapere da essi una luce nuova. Verrà una emulazione in questo, la quale mettendo in ombra i protettori d'un tempo, farà brillare quelli che studiano e sanno. Ma la grettezza d'animo, signor mio, è una malattia che mortifica lo spirito nella sua vitalità, è come l'anemia. Si tratta non già di svingere le facoltà intellettuali per guarirla, ma bensì di ispirare la volontà, la quale, se è morta, o debole, non risuscita e non si fa forte facilmente.

Noi siamo adunque costretti a vincere un male peggiore dell'ignoranza. Il peggio si è, che abbiamo in Friuli l'individualismo antisociale senza avere nemmeno le forti individualità, le quali farebbero, se non altro, per contrasto.

M'accorgo che facevo una digressione, proprio di quelle, sig. Direttore, che s'usano spesso da lei, certo per i suoi scopi. Ma, tornando all'enologia ed alla società enologica, la quale pena tanto a nascerne, io la pregherei a ribattere sovente questo chiodo. Ella dirà forse, che ci ha perduto la fatica e la voglia a ribattere certi chiodi, che si rompono la punta ed il capo senza conficarsi, o che in certi momenti vale meglio dirigersi agli uomini dell'avvenire, cioè a quei giovanetti che non hanno smesso l'uso di studiare col pretesto della libertà. Io la accordo anche questo. Ammetto, che quest'opera di Sisifo di tutti i giorni debba finire collo stancare il più volenteroso e coll'annoiare il più paziente. Ma certe cose, se altri non le dice e non le fa, bisogna pure che qualcuno o le faccia o le dica. In quanto poi alle idee da spargersi tra gli uomini dell'avvenire, il meglio si è di gettarle in faccia agli uomini del presente. Ora e sempre, l'avvenire si prepara coll'azione presente.

Non tema, sig. Direttore, di essere una vox clamans in deserto, ella che nel 1848 scrisse un Precursore, sapendo di parlare per dopo. Sasso slanciato non si arresta; e la parola è come il sasso. Essa coglierà qualcuno e da qualcuno sarà raccolta.

Sa che? Qualche volta bisogna un poco tirare in iscesa anche altri, e compromettere col pubblico un buon numero, di quelli, si capisce, che qualcosa ne sanno, non già di quei siffatti che rimasticano malamente qualche pensiero rubato altrui. Con questo la riverisco e mi sottoscrivo per uno de' suoi lettori.

Provvedimenti igienici. A rendere completa la notizia data nel nostro numero di ieri, della apparizione cioè, in Palmanova, del tipo petechiale, soggiungiamo: che il sig. Commendatore Prefetto, appena reso consapevole di questo fatto, inviò sul luogo il R. Medico Provinciale, il quale, attenendosi alle prescrizioni qui vigenti in fatto d'igiene, confermò tutte le disposizioni già date e che si reputano valide ad impedire la diffusione del morbo; prescrivendo al R. Commissario Distrettuale di avvertirne ufficialmente i Sindaci del Distretto, affinché procedano a misure di precauzione, e più specialmente a rimuovere quei centri d'infezione, che sono causa prima della diffusione stessa.

Dalla relazione del R. Medico Provinciale risulta: che la precaccinata malattia, ristretta ai pochi casi ieri da noi riferiti, ed indotti più ch'altro da condizioni locali, ebbe già nella maggior parte esito felice, e che possi ritenere oggi svanite, inquantochè dal giorno 12 corrente ad oggi non vennero denunciati nuovi casi.

Ci consta del resto che lo stato sanitario della nostra Provincia è sotto ogni riguardo soddisfacente.

La Raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia che si stampa dal Naratovich a Venezia, porta questa volta ciò che riguarda la unificazione legislativa del Veneto. Il sig. Naratovich incaricò il librajo Gambierasi della dispensa.

Il mondo commerciale e la situazione di Parigi. Il mondo commerciale e soprattutto i negozianti Austriaci e Nord-alemanni hanno molto a soffrire dalle attuali condizioni di Parigi. Prima dello sblocco dai Prussiani, si erano intraprese estese speculazioni in cereali, farine e lardo facendosi enormi spedizioni che sono ben giunte a salvamento a Parigi, ma non vi trovarono spaccio perchè l'Inghilterra e l'America avevano saputo prevenire i negozianti Austriaci ed Alemanni. Ora giacciono innumerevoli carichi di queste merci nei magazzini delle stazioni di Parigi e gli speditori le riceverebbero volentieri di ritorno se fosse possibile. E dunque da attendersi che appena ritornata la quiete a Parigi si svilupperà un movimento straordinario sulle strade ferrate appunto per il rinvio delle merci anzidette. (Gazz. di Trieste).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 aprile contiene:

1. R. Decreto 30 marzo n. 170, che rettifica la tabella annessa al R. Decreto 18 gennaio 1874, n. 11, nella parte concernente i consorzi di Valmontone e Cori agli effetti dell'applicazione della tassa sulla ricchezza mobile.

2. R. Decreto 2 aprile, che autorizza una permuta di un tratto di terreno demaniale in Comune di Filo (Ferrara) con altro terreno di proprietà del sig. Farabulini, corrispondendo questo al Demanio per maggior valore dell'area cedutagli L. 8.95.

3. R. Decreto 12 febbraio che approva il regolamento per la strada della provincia di Piacenza.

4. Disposizioni nel personale dell'istruzione pubblica ed in quello dell'esercito.

La Gazzetta Ufficiale del 17 contiene:

1. R. Decreto 9 marzo, n. 149, che riconosce alienabile il fondo demaniale del comune di Andali (Calabria Ulteriore II), denominato *Donaglia*.

2. R. Decreto 2 aprile, n. 173, con cui la frazione Corniglia è staccata dal comune di Riomaggiore e unita a quello di Vernazza (Genova).

3. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

Telegrammi particolari del Cittadino:

Bruxelles, 17. Le conferenze della pace termineranno questa settimana. Si assicura che il definitivo trattato di pace verrà firmato prima della fine del mese.

Londra, 17. Notizie da Parigi smentiscono che la Comune abbia trovato in casa di Favre due milioni di franchi in rendita dello Stato.

Dicesi che Rigault sia fuggito. Confermasi che tre delegati di Thiers si recati a Parigi per chiedere alla Comune di formulare esattamente quanto desidera.

In seguito alla chiusura di alcune macellerie, la Comune aprirà dei magazzini di carne, farina e pane.

Bruxelles, 18. Alcuni giornali di Parigi combattono la proposta di Blanc, che l'assemblea si dichiari costituente e nomini Thiers presidente della repubblica. Dicono che essa si direbbe illegalmente, e domandano nuove elezioni.

Versailles, 17. Colte nuove forze arrivate l'armata sarà portata a 200 mila uomini.

Si fanno vive istanze a Thiers per un'azione pronta e decisiva.

Leggiamo nella Gazz. Piemontese:

Scrivono da Firenze che la Commissione di finanza, dopo aver ben bene pensato e ripensato su quello che si potesse sostituire al nuovo decimo del Sella, sia venuta nella determinazione di non farne nulla, e di lasciare scoperti per ora i 27 milioni che, secondo i calcoli del Ministro, rimangono di disavanzo.

DISPACI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 aprile

Discutesi il progetto di modificazioni al codice penale e le aggiunte all'editto sulla stampa riguardo al Pontefice e agli inviati esteri presso di lui.

Parlano Defalco, Bonghi, relatore, Crispi e Massari. Tutti gli articoli sono approvati.

Poste a scrutinio segreto le tre leggi, risulta che la Camera non è in numero.

Il Presidente si appella al giudizio del paese sulla mancanza di una parte dei deputati che censura.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 aprile

Il Senato approvò la legge sulla riscossione delle imposte dirette con voti 76 contro 16.

Bruxelles, 18. I Plenipotenziari trattano le questioni concernenti la nuova frontiera. Le questioni finanziarie progrediscono assai lentamente. La nuova riunione della Conferenza non è indicata.

Bruxelles, 18 Parigi 17 ore 6 pomerid. Il risultato della votazione di ieri è considerato come un scacco per la Comune in 13 circondari. In 4 alcuni candidati riunirono il suffragio dei votanti; in tutti gli altri nessun candidato fu eletto. Menotti Garibaldi fu eletto con 6076 voti. Proseguono gli arresti delle guardie nazionali che invasero la legazione del Belgio. La Comune istituì una Corte marziale di sei membri. Le pene capitali pronunziate da questa Corte si sottoporrono alla sanzione della Commissione esecutiva.

Oggi vivo cannoneggiamento; il fuoco di moschetteria verso Neuilly e Ternes sembra che si avvicini a Parigi. Il Point du Jour e il Trocadero cannoneggiano la batteria di Versailles posta sul pendio sud del Monte Valeriano a 1400 metri dal forte. Maillot cannoneggia Courbevoie che risponde. I quartieri Torny soffrono molto.

Il quartiere generale di Dombrowsky è sempre ad Asnières. In questo momento tutte le forze federali sono portate intorno al Bosco e al Ponte di Neuilly. Il possesso del ponte è sempre vivamente contrastato. Gli abitanti del quartiere di Vaurigard attendono il bombardamento. Gli abitanti dei quartieri minacciati prendono precauzioni dietro avviso delle autorità municipali. Confermasi che fu fatta alla Comune l'intimazione di arrendersi.

Versailles, 18. Oggi le truppe francesi poste nel bosco di Colombes sloggiarono gli insorti da Colombes, facendo loro subire molte perdite fra morti, feriti e prigionieri. Asnières pure è minacciata da due parti e si abbandonerà probabilmente dagli insorti. Un vivo cannoneggiamento continua fra la porta Maillot e il ponte di Neuilly.

La voce che il governo abbia tagliato la comuni-

cazioni ferroviarie fra Parigi e la Provincia è inesatta. È puro innesco che il governo ponga ostacoli all'approvvigionamento di Parigi. Gli approvvigionatori riescono di vetovagliare la città per timore di requisizioni della Comune, e non per una misura presa a Versailles.

Monaco, 18. L'arcivescovo scomunicò ieri Dombrowsky.

Criscianita, 18. Lo Storting, dopo una discussione di tre giorni respinse con 92 voti contro 17 il progetto dell'unione colla Svezia.

Versailles, 18. I Ministri d'Inghilterra, d'Italia e di America adoperansi per ottenere un armistizio.

Londra, 18. Il Daily News dice che la Comune di Parigi ottenne 38 milioni dalla vendita dei Buoni dell'ultimo prestito di Parigi.

Bruxelles, 18 Parigi 18 ore 8 ant. Un Decreto stabilisce che il rimborso dei debiti di ogni specie in scadenza effettuerassi entro tre anni a datare dal 15 luglio.

Il rapporto di Cluseret del 17 dice che la notte fu calma fuorché a Neuilly, ove Dombrowsky continuava ad avanzarsi. La breccia fatta nel forte Valeriano è diggià molto considerevole.

Il rapporto dello stato maggiore dice: Tutto va bene; l'artiglieria smonta le batterie nemiche. Gli attacchi reiterati diretti contro di noi furono respinti energicamente. Non abbiamo alcun morto e un solo ferito. Il morale delle truppe è eccellente.

Il Mot d'Ordre assicura che intavolaronsi trattative ufficiose per un accomodamento amichevole.

Il Journal Officiel smentisce che Lullier sia nominato comandante della flottiglia.

Mac-Mahon e il suo stato maggiore sono installati a Fontenay-aux-Roses.

Londra 18. Inglese 93 5/16; italiano 55—, lombardo 14 7/8; turco 43 7/8; spagnuolo 31 3/8, tabacchi 89.

Berlino, 18. Austr. 222 1/2; lombardo 98 —, cred. mobiliare 150 1/4 rend. ital. 54 3/4 tabacchi 89 3/4.

Berlino, 18. La festa del Municipio in onore dei deputati riuscì brillante; vi assistettero l'Imperatore, l'Imperatrice, il Principe imperiale, gli altri Principi, i ministri, le Autorità, i membri del Reichstag di tutte le frazioni.

L'Imperatore e i Principi assistettero pure al banchetto. I deputati polacchi erano assenti.

Marsiglia 19. Francese 52.10, ital. 56—, spagnuolo —, nazionale —, austriache —, lombarde —, romane 149—, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turche —.

Bruxelles, 19. Parigi 18. Nel combattimento di Asnières d'ieri un forte attacco obbligò i federali a sgombrare le posizioni che non furono occupate dalle truppe di Versailles, ma solo bombardate.

Dopo mezzodì i federali riacquarono la riva destra della Senna, e posero una batteria, che fece tacere le mitragliatrici poste a Becon.

Il ridotto di Genavilliers bombardò Asnières. Le truppe di Versailles fanno un movimento in avanti avvicinandosi alla Senna. Il fuoco di moschetteria è incessante.

Il risultato è sfavorevole ai federali che mantengono con grande difficoltà dinanzi alle forze spiegate dal nemico.

Londra, 18. Napoleone parte da Chiselhurst perchè troppo molestato dai curiosi. Ha intenzione di stabilirsi nel castello di Murgave nella contea di York.

Notizie da Parigi confermerebbero che Dombrowsky è seriamente ferito.

Versailles, 19, ore 10 45 ant. Le truppe di Versailles occuparono tersera Asnières, respingendo gli insorti sull'altra riva della Senna, e facendo alcuni prigionieri. Esse posero una batteria alla Stazione di Asnières, impedendo il passaggio del ponte. Ieri a Neuilly vi fu un vivo cannoneggiamento. I forti del Sud rimasero questa notte silenziosi. Ieri a Bordeaux, avvennero alcuni tumulti, ma l'ordine fu prontamente ristabilito.

Bruxelles, 19. Parigi 18. Le truppe di Versailles non ripresero l'offensiva; esse accampano sulle posizioni conquistate. La sola grande Jatte separa i combattenti. Il ponte di Courbevoie è sempre in potere delle truppe di Versailles, ed è l'obiettivo di Dombrowsky, il quale fu leggermente ferito al collo. Nulla di nuovo da parte dei forti. Le perdite dei federali sono gravi. Il *Bien Public* dice che i battaglioni di Saint Antoine, Belleville e Montrouge incominciano a mostrare un grande scoraggiamento. La Comune annunzia di avere scoperto 4400 granate, 9000 chilogrammi di polvere ed una enorme quantità di cartucce.

Vienna 19. Mobiliare 278.70, lombardo 177.60, austriache 413.—, Banca Nazionale 742.—, Napoleoni 9.96—, Cambio Londra 125.15—, rendita austriaca 98.65.

ULTIMI DISPACI

Francforte, 19. Ebbe luogo un tentativo di furto del banco della Casa Rothschild. Furono lanciate alcune bombe di nitroglicerina.

Una persona fu ferita, uno degli autori fu arrestato. L'altro riuscì a fuggire.

Berlino 19. Austriache 223 1/8, lombardo 96.1/4 credito mob. 150 1/4, rend. italiana 54 3/4, tabacchi 89 3/4.

La Correspondance Provinciale smentisce che il Governo tedesco abbia offerto a Versailles l'intervento dell'esercito. Il Governo tedesco facilitò il compito così difficile del Governo di Versailles, ma

esso non potrebbe risolversi ad intervenire se non nel caso che gli interessi tedeschi fossero seriamente compromessi.

Bruxelles, 19. Gredesi che la conferenza torinerà ben presto i suoi lavori. Le comunicazioni saranno fatte per iscritto.

Non si è fatta alla Francia alcuna concessione. Il corrispondente di Versailles del nord annunzia che la dimissione di Picard è un fatto compiuto.

Bruxelles, 19. Parigi 19 mattina. Jersera le truppe di Versailles attaccarono gli avamposti federali a Neuilly e li fecero indietreggiare di cento metri. La relazione dei federali dice: Otto attacchi contro le trincee dinanzi ad Issy e alla stazione di Clamart furono respinti. Il tempo piovoso rese difficile alla Comune di riunire le guardie nazionali e di mantenerle al loro posto.

Il Mot d'ordre, la Comune, il Vengeur appoggiano il seguente programma di conciliazione: conservazione della repubblica; il diritto comunale esteso a tutte le città di Francia; l'autonomia della guardia nazionale; lo scioglimento dell'assemblea di Versailles e della Comune, relazioni fra le rappresentanze nazionali e comunali con poteri interinali a Versailles, e a Parigi; amnistia ed armistizio.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 19 aprile			
Rendita	58.92	Prestito naz.	79.05
fino cont.	—	ex coupon	—
Oro	21.03	Banca Nazionale ita-	—
Londra	26.50	liana (nominale)	2516—
Marsiglia a vista	—	Azioni ferr. merid.	376.75
Obbligazioni tabac-	—	Obbl.	179.75
chi	481—	Buoni	454—
Azioni	693.25	Obbl. vec.	78.85

TRIESTE, 19 aprile. — Corso degli effetti e dei Cambi

3 mesi			
Amburgo	100 B. M.	3	91.85
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	104.25
Anversa	100 franchi	4	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	104.10
Berlino	100 franchi	4	104.20
Bruxelles	100 f. G. m.	3 1/2	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—
Francia	100 franchi	6	48.60
Londra	100 lire	2 1/2	125—
Italia	100 lire	5	46.60
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—

Un mese data

Roma	100 sc. off.	6	—
31 giorni vista	—	—	—
Corfu e Zante	100 talleri	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—
Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno	—	—	—
Vienna	5.— a 5.1/2	—	—

VIENNA al 18 aprile al 19 aprile			
Metalliche 5 per 100 fior.	59—	58.90	—
Prestito Nazionale	68.75	68.65	—
1860	96.40	96.75	—
Azioni della Banca Naz.	741—	742—	—
del cr. a f. 200 austr.	277.70	278.80	—
Londra per 40 lire sterl.	125.30	125.20	—
Argento	122.40	122.25	—
Zecchini imp.	5.90	5.89	—
Da 20 franchi	9.97	9.96	—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 20 Aprile

(ettolitro) it. L. 21.25 ad it. L. 22.15			
Frumento	—	—	—
Granoturco	12.35	12.82	—
Segala	13.15	13.30	—
Avena in Città	9.90	10—	—
Spelta	—	—	—
Orzo pilato	—	26—	—
da pilare	—	13.50	—
Saraceno	—	8.75	—
Sorgorosso	—	7.29	—
Miglio	—	14.25	—
Lupini	—	10.75	—
Lenti (terminate)	—	—	—
Fagioli comuni	15—	15.80	—
carnielli e schiavi	24.50	25.15	—
Castagne in Città	rasato	—	—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.
C. GIUSSANI Comproprietario.

Ricerca di Agenti

con buone referenze nelle città e nei paesi ove si coltivano bachi.

Scrivere affrancato alla Società di Credito Bacologico, Milano, via del Giardino, N. 2.

RACCOMANDIAMO

ai nostri lettori l'acquisto dei Titoli Sociali annunziati nel programma della nostra quarta pagina.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 1771

EDITTO

Si fa noto che nel giorno 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura il quarto esperimento d'asta della realtà descritte nell'Editto 31 agosto p. p. n. 3639 pubblicato nel Giornale di Udine nei fogli n. 235, 236, 237 esecutiva ad istanza di Gio. Batt. Ballico di Udine in confronto di Giuseppa di Gio. Batt. Antivari di Morano di Strada e creditori iscritti alle condizioni pure descritte nel suddetto Editto colla modificazione però della seconda condizione nel senso che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e che l'esecutante è libero del deposito portato dalla terza condizione.

Si pubblichi a cura della parte istante.

Dalla R. Pretura
Palma, 22 marzo 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urti Canc.

N. 2612

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza di Simona Muscinano di Zenodis coll' avv. Grassi contro la debitrice Teresa della Piana Barbaresco di Zovello, e dei creditori ipotecari venne redennato il giorno 27 giugno p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. alla Camera I. di questo ufficio per il quarto esperimento d'asta, di cui l'Editto 9 dicembre 1869 n. 10651 inserito nel Giornale di Udine negli precedenti numeri 18, 19, 20 del gennaio 1870.

Sia affisso il presente nei soliti luoghi ed inferito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 31 marzo 1871.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 1874

EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Pietro Antonio Menis fu Domenico di Arlegna che in sub confronto, nonché di Valentino Menis ed Orsola Maria Copetti pur di Arlegna venne da Caterina Menis-Fabris ed Anna Menis Citaristi di Udine prodotta a questa Pretura olieria deliziosa sotto pari numero dei punti di divisione della sostanza comune ed assegnazione alle attrici del lotto quib. 2 di rilascio dello stesso, 3 di trasporto relativo nei libri contabili, 4 di rata di conto, e 5. rifusione spese; sulla quale con allegati Dacato fu fissato il contraddittorio delle parti all' A. V. 21 giugno 1871 alle ore 9 ant. sotto le norme del § 20 25 Giud. Reg. e della S. R. 20 febbraio 1847; e che alante la sua assenza gli fu nominato in curatore questo avvocato Leonardo Dr. Bell'Angelo cui verrà intimata.

Niente quindi eccitato esso Pietro Antonio Menis a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi nell'albo pretorio in Gemona, in Arlegna e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, 18 marzo 1871.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporenz Canc.

N. 2760

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto che all'istanza di Domenico Sbruggo vedova Candiani di qui, rappresentata dall'avvocato Talotti avrà luogo in confronto di Antonio Polesse e consorti un triplice esperimento d'asta nella sala d'udienza di questo ufficio, e

ciò nelli giorni 2, 14 e 28 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dello stabile esecutato nei tre incanti seguirà a prezzo uguale o superiore alla stima d'Italiani L. 3880.

2. Ogni oblatore tranne la parte esecutante dovrà garantire la sua offerta col deposito del decimo di stima, ed il deliberatario dovrà pur depositare nella cassa dei giudiziali depositi entro 10 giorni da quello della delibera il prezzo d'acquisto in moneta a corso legale sotto comminatoria in caso di difetto di restando a tutte di lui spese danni.

3. Le spese di esecuzione dovranno star a carico del deliberatario medesimo il quale indipendentemente dal prezzo dovrà pagarle all'avvocato della parte esecutante dietro specifica liquidabile giudizialmente ovvero stragiudizialmente.

4. Rendendosi acquirante la esecutante sarà dispensata dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale interessi e spese, e la sarà libero di chiedere l'aggiudicazione dello stabile acquistando depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

5. Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si troverà nel giorno della subasta e senza alcuna garanzia per parte della esecutante.

6. La proprietà verrà aggiudicata e data l'immissione in possesso tostochè l'acquirente avrà adempiuto le condizioni di cui negli antecedenti articoli, rimanendo a tutto suo carico ogni debito per prediali arretrati, le spese d'asta, di delibera, dell'imposta per trasferimento nonché quelle per la censuaria voltura.

Descrizione dell'immobile da subastarsi

Casa con corte sita in Pordenone contrada Mallante, cui confina a levante Vicenzotti, a mezzogiorno Candiani, a ponente contrada suddetta, a mobili Branga, in map. di Pordehove al n. 4283 di pert. 0.40 rend. L. 37.20.

Locchè si affigga all'albo pretorio, in questa città e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 18 marzo 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI

De. Santi

N. 1448

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 22, 27 e 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa sala pretoriale d'anza apposita Comissione seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutivi ad istanza di Brüssel Francesco e consorti, contro Strassoldo Co. Giuseppa minore, rappresentata dalla Autrice Co. Rosalia Strassoldo e dal Contatore Co. Leopoldo Strassoldo, Co. Regina vedova Strassoldo e creditori iscritti Giorgio Piscentini e Pietro Brüssel alle seguenti

Condizioni d'asta

1. L'asta sarà aperta sul dato regolamento di stima.

AVVISO AI BACHICULTORI

PRESSO

LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour

DEPOSITO

CARTA CO-ALTERIZZATA

Questa Carta preparata ha l'efficacia di impedire la malattia ai Bachi sani, di guarire radicalmente quelli che nella loro prima età fossero infetti, e di allontanare dalla foglia quegli insetti che tanto influiscono sull'atrofia. Essa è tanto efficace per i Bachi da età quanto è il Zolfo per le ovi.

Questa CARTA si usa come l'altra comune. Il suo prezzo venne ristretto a L. 1.60 al chil. e si vende anche a foglio di

M. 1.50 per 90 a cent. 28
D. 0.75 a 45 a 18

Sono tre anni che questa Carta viene sperimentata da diversi Bachicultori d'Italia, i quali ottennero ottimi risultati, rilasciando all'inventore attestati di merito, ed in prova di ciò non abbandonarono più il suo uso.

Fa duopo provarla per credere di qual vantaggio essa sia, e perciò questo avviso verrà preso in considerazione.

2. Gli stabili saranno venduti nei tre lotti sotto indicati, coll'avvertenza che verrà posto prima all'asta il lotto di maggior valore, e che qualora dal primo o secondo lotto sarà ritratta una somma sufficiente a cauterare il credito degli esecutanti per capitale, interessi e spese verrà sospesa l'asta degli altri lotti.

3. Gli stabili non potranno essere venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo.

4. Gli stabili s'intenderanno del baratto venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima, coll'ulteriore condizione che il deliberatario sarà obbligato a rispettare l'usufrutto vitalizio della contessa Regina di Sbruggio vedova Strassoldo dei beni che egli sarà per deliberare.

5. Ciascun oblatore dovrà cauterare la propria offerta con L. 1025.04 corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, liberi da quest'obbligo i soli esecutanti che potranno farsi oblatore.

6. Entro giorni 30 dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto suddetto deposito che si ritirerà in conto prezzo, esclusi però da quest'obbligo gli esecutanti.

7. Dai di della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere saranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Lotto I. Fabbricato del molino con abitazione del mugajo, fabbriche nuove delle stalle, fienili e meccanismi esterni ed interni delle cinque macchine cogli accessori relativi, fondo e corte col diritto d'acqua per cinque correnti, il tutto in map. di Bagnaria al n. 825 di pert. 1.08 rend. L. 235.72, e colla rendita imponibile per la tassa dei fabbricati ad officio d'it. L. 566.66, del valore di stima di austr. fior. 6228, pari ad it. L. 1554.45.

Lotto II. Fabbricato della pila e molinello con abitazione di affitto, granaio che si estende anche sopra una stanza della casa colpica ed unita fabbrica dell'officina del maglio con tettojo aderente, meccanismo esterno ed interno per 24 pistori, macchina del granoturco a maglio ed accessori relativi, diritto di acqua per tre correnti, fondo e porzione di corte annessa ai fabbricati, il tutto nella mappa di Bagnaria al n. 829 di pert. 0.61, estimo L. 151.36, e della rendita imponibile per la tassa dei fabbricati di it. L. 633.34, del valore di stima di austr. fior. 3060.36, pari ad it. L. 7555.78.

Lotto III. Fabbricato colonico al lato di tramontana, composto di sette luoghi terreni, e quattro superiormente, con aji e corte, in map. di Bagnaria al n. 820 di pert. 1.42, rend. L. 48.88, del valore di stima di austr. fior. 984.21, pari ad it. L. 2373.33.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 9 marzo 1871.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urti Canc.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

dal 10 al 20 aprile.

VENDITA DI 10,000

Titoli sociali divisi in 100 serie su tutti i Prestiti a Prem

(autorizzati dal R. Governo italiano).

CONCORSO

a 75 estrazioni con 17,337 rimborsi e 6,216 premi di lire

2,000,000-1,000,000-500,000-100,000-200,000-100,000

dei prestiti di

FIRENZE. VENEZIA. NAPOLI. BARLETTA. REGGIO. BARI. GENOVA. MILANO 1861. MILANO 1866 E NAZIONALE.

CONSEGNA

Di una Obbligazione Bari rimborsabile con L. 150 e della cartella di una Obbligazione di L. 100 del Prestito Nazionale del Regno d'Italia.

VERSAMENTI

Alla Sottoscrizione dal 10 al 20 aprile L. 5, al riparto e consegna del Titolo Sociale dal 5 al 15 maggio L. 5; dal 5 al 15 giugno L. 10 e così di mese in mese fino al 15 maggio 1873. L. 10 al mese.

Valore del Titolo Sociale L. 250

Il diritto a concorrere ai premi che verranno estratti, comincia dal giorno della consegna del Titolo Sociale.

Tutti i Premi e Rimborsi saranno subito pagati ai possessori dei Titoli Sociali.

Chi libera il Titolo al secondo versamento, cioè dal 5 al 15 maggio, paga soltanto L. 225, ed avrà diritto ad anticipazioni di danaro, all'interesse del 6 per cento all'anno.

Le Sottoscrizioni si ricevono in Firenze presso la Banca dei Prestiti e Premi B. PESCANI e C. Via de' Ginori, Palazzo Ginori.

Nelle altre città del Regno, presso i signori Banchieri ed incaricati delle Sottoscrizioni.

Qualora il numero delle Sottoscrizioni sorpassasse le 10,000 vi sarà una proporzionale riduzione nel riparto dei Titoli Sociali.

Gli desidera sottoscrivere presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire per mezzo di vaglia postale L. 5 per ogni Titolo Sociale che desidera acquistare.

I programmi si distribuiscono gratis.

Ai signori Sottoscrittori si danno le più ampie spiegazioni relative ai vantaggi che offrono i suddetti Titoli Sociali.

La sottoscrizione sarà chiusa irrevocabilmente il 20 aprile; e la vendita dei Titoli Sociali cesserà dopo quel giorno.

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

BERGHEIN

VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

BERGHEIN

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di Medicina dell'Aja, ex-assistente maggiore nell'armata de' Paesi-Bassi, membro corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: «Disquisitione comparativa chemico-medica de tribus olei jecoris aselli specibus» (Utrecht 1843), e di una monografia intitolata: «L'olio di Fegato di Merluzzo considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico» (Parigi 1853), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo: e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gotiche, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofola, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, né v'è rimedio che sia stato messo in uso contro queste malattie tanto costantemente ed efficacemente, quanto l'olio di fegato di merluzzo. Ad onta di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle ragioni di questa incostanza medesima, contribuirono a diminuire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricerchiamo le cause e farle sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutivi dell'analisi chimica dell'olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo come mezzo terapeutico.

Messe in pratica le mie indefesse ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè la falsificazione e i miscugli con altre specie d'oli pochissimo medicamentosi, o quasi direi completamente inefficaci, che sono state fatte subito all'olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi era perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica. E sopra tutto al benvenuto appoggio di S. E. Sc. Barone DE WAHAGEN, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte de' Paesi-Bassi, e a quello del Console Generale de' Paesi-Bassi a Berghem M. D. M. PRAHL, e di altre autorevoli persone, che io devo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d'una specie d'olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI

della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l'Olio di Fegato di Merluzzo di Berghem in Norvegia.

D. M. PRAHL, fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem in Norvegia.

(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a BERGHEIN, dichiara che il sig. Dottore L. DE JONGH dell'Aja, si è recato in persona a BERGHEIN ove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di fegato di merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'aver in ogni tempo, l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanze.

Berghem, li 9 agosto

D. M. PRAHL.

G. KRAMER, attuale Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem in Norvegia.

(Traduzione dell'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghem in Norvegia, dichiara che il sig. Dr. DE JONGH, si è occupato a Berghem nel 1846, di scientifiche ricerche tanto mediche che chimiche sulle differenti specie d'olio di fegato di merluzzo e dei mezzi di ottenerlo in ogni tempo l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanze. Il sottoscritto s'è impegnato con la presente di sigillare col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Console Generale suo predecessore, ogni Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore dalla Casa J. H. FASNER E FIGLIO.

Dal Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghem

in Norvegia, li 12 maggio.

G. KRAMER.

Medici distinti di Berghem.

I sottoscritti, medici di BERGHEIN in NORVEGIA, dichiarano che il sig. Dottor DE JONGH dell'Aja in Olanda, si è occupato durante la sua dimora in Berghem, di ricerche chimiche e terapeutiche, sullo differenti specie d'olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere, per rendersi utili a questo medico nelle sue sapienti e penibili investigazioni, aventi fra le gli altri scopo di conoscere la qualità migliore dell'olio di fegato di merluzzo.

Berghem, li 9 agosto.

Dr. O. HEIBER, Dr. WISBECK

Dr. J. MULLER, Dr. J. KOREN.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi pure sempre pronto ed in qualità fresca l'Olio naturale di fegato di Merluzzo economico di provenienza pura della Norvegia (BERGHEIN) ed in Bottiglie ad it. L. 1 pella qualità buona, e it. L. 1.50 pella qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di OLII DI FEGATO DI MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato cedrato e sempre preparato per suo proprio conto in Terranuova di America, col processo nuovo della corrente del gas acido carbonico. Questo è in Bottiglie triangolari per distinguere delle altre qualità; guardarsi della contraffazioni che non aver luogo e garantirsi della provenienza dalla Farmacia Filippuzzi in Udine.